



Omelia nella Celebrazione della Passione del Signore

Cattedrale, Venerdì Santo 3 aprile 2026

[Riferimento Letture: Is 52,13-53,12 | Eb 4,14-16;5,7-9 | Gv 18, 1-19,42]

Gesù... avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine (Gv 13, 1). La Passione del Signore si comprende a partire da queste parole di San Giovanni. Gesù, fino alla fine, si prende cura della comunità che sta generando, alla quale affida il compito di essere segno e strumento di rinnovamento per l'umanità intera.

Raccolgo tre parole di Gesù che dicono il suo prendersi cura e che immettono nella vita della Chiesa il germe della nuova creazione.

Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano

Gesù è il Salvatore perché donando la sua vita si interpone fra il male e i suoi. Ciò che fa per pochi nel giardino del Getsemani, lo compie per tutti sulla croce, facendosi *scudo e corazza* contro il male e la morte (cfr Sal 91, 4). L'Eucaristia che tra poco riceveremo è Gesù scudo e corazza per la nostra vita.

*Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male.
Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?*

Gesù è *mite e umile di cuore* (Mt 11, 29) non risponde con rabbia e violenza e neppure usa il silenzio con superbia come arma di disprezzo. Il suo grande insegnamento è per noi. Pregare per la pace è giusto e doveroso, ma la preghiera va accompagnata dall'imitazione concreta del *Principe della pace* (Is 9, 5).

Donna, ecco tuo figlio! - Ecco tua madre!

Gesù, dall'alto della croce, affida la comunità nascente alle cure della Madre, sapendo che con il suo sguardo di donna, attento e preveniente, accompagnerà la lunga navigazione della Chiesa nel mare burrascoso del tempo. Se vogliamo arrivare al porto, a Lei dobbiamo guardare, a Lei affidarci con la preghiera e seguire il suo esempio di donna credente, piena di Spirito e di carità. Il Figlio ci ha affidati a Lei!